



CITTA' E CITTADINANZA per LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO







Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

Quest'anno la campagna nazionale UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile è dedicata a un tema, quello della "Città" e della "Cittadinanza", che coglie appieno l'essenza, la complessità e l'interdipendenza di tutte quelle problematiche che caratterizzano il nostro vissuto quotidiano, che permeano i nostri diritti come i nostri doveri, le nostre responsabilità come le nostre aspirazioni verso un mondo più vivibile.

Un mondo che va costruito a partire dalle città, comunità di vita e di lavoro, destinazioni di turismo e di servizi, nodi di scambio e commercio, luoghi d'incontro di arti e saperi, crocevia di culture diverse, che proprio sulla ricchezza delle diversità devono basarsi per orientarsi verso uno sviluppo urbano più armonioso, con un forte impegno sia da parte di chi le amministra che da parte di chi le vive.

La "Settimana di Educazione allo sviluppo sostenibile", che si svolge dal 9 al 15 novembre sotto l'egida della Commissione Nazionale Italiana UNESCO, anche quest'anno prevede una fitta rete di appuntamenti su tutto il territorio nazionale, grazie all'impegno attivo ed entusiasta dei numerosissimi soggetti (istituzioni, scuole, associazioni, università etc.). L'individuazione di Milano, come focus della settimana, dopo l'esperienza palermitana dell'anno scorso, si situa nella strategia della Commissione Nazionale Unesco di valorizzazione itinerante delle realtà locali particolarmente impegnate nelle politiche di tutela e sostenibilità: in particolare Milano rappresenta un terminale politico e culturale importante sia in vista dell'Expo 2015 sia soprattutto in funzione della creazione di una fondazione per lo sviluppo sostenibile che andrà a consolidare i risultati dell'Expo stesso.

Le iniziative realizzate per la Settimana toccano temi diversi, come mobilità, inquinamento, bio-architettura, intercultura, integrazione, partecipazione ...e sono tutte accomunate dalla finalità di sviluppare la consapevolezza e le capacità necessarie a costruire una città ecologica e solidale, orientata alla qualità della vita e ad una cittadinanza responsabile e democratica.

Con quest'opuscolo la Commissione Nazionale Italiana UNESCO intende fornire alcuni spunti sulle principali sfide che la moderna società urbana deve affrontare e sul contributo che ciascuno di noi può offrire. Auspicio possa essere un gradito ed efficace strumento a supporto alle azioni di sensibilizzazione e ringrazio tutti coloro che ne vorranno fare uso.

Prof. Giovanni Puglisi
Presidente Commissione Nazionale Italiana UNESCO

Roma, palazzo Firenze, novembre 2009





“Poiché le guerre nascono nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che devono essere elevate le difese della pace.”

(Dal preambolo dell'Atto Costitutivo dell'UNESCO)

Quest'opuscolo è stato realizzato per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 – 2014.

www.unescodess.it

Città e cittadinanza per lo sviluppo sostenibile

Periferie degradate, inquinamento, traffico, barriere architettoniche, patrimoni storici non curati: sono alcuni degli scenari cui quotidianamente assistiamo nelle nostre città. I problemi ambientali e sociali che riguardano il mondo intero partono da qui, da un tessuto urbano e da stili di vita che si basano su modelli non sostenibili, legati ad un consumo ed una produzione indiscriminati e poco razionali.

Premessa

Lo sviluppo sostenibile, cioè uno “sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”, (Rapporto Brundtland, 1987), inizia dunque nelle nostre città e nei piccoli gesti quotidiani che ciascuno può fare, come individuo e come cittadino. La città, in quanto dimensione quotidiana e concreta dell’essere cittadini e in quanto spazio dove risiede oltre metà della popolazione mondiale, è il punto di partenza dell’agire locale per tutelare il nostro pianeta e le future generazioni.





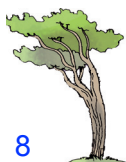
1 Aree Verdi

Capitolo

Come dovrebbe essere la città ideale? Di certo, dovrebbe essere il punto di equilibrio tra lo spazio costruito e lo spazio naturale, cioè rispondere alle esigenze umane nel rispetto del territorio.

In passato campagna e città convivevano in modo più equilibrato e le fasi di crescita urbana si accompagnavano a proporzionali aumenti delle aree verdi e coltivate situate all'interno del perimetro cittadino. Oggi quest'equilibrio si è gravemente alterato e la maggior parte delle grandi città cresce in modo abnorme a scapito della qualità della vita e della salute dei suoi abitanti. Le aree verdi delle città devono essere considerate un vero e proprio patrimonio, perché assorbono la CO₂, contribuiscono a migliorare la qualità della vita, facilitano i momenti d'incontro della comunità e permettono la conservazione della biodiversità.

La vegetazione urbana infatti è in grado di abbattere il livello d'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico. Anche sul clima ha un effetto positivo, in quanto non solo favorisce l'abbassamento della temperatura ambientale nei periodi estivi ma consente più in generale l'abbattimento della CO₂ dell'atmosfera, contribuendo così a mitigare il fenomeno dei cambiamenti climatici (vedi box "clima che cambia"). Il verde urbano poi offre ai cittadini momenti di relax ed eleva notevolmente la qualità del paesaggio urbano.





Orti urbani

Una realtà, piccola ma che sta trovando crescente diffusione, soprattutto nei paesi anglosassoni, è quella degli orti urbani: cittadini o comunità che si organizzano per riconquistare spazi verdi al cemento e destinarli a coltivazioni di ortaggi. Gli orti urbani forniscono un contributo alla città, in termini non solo di risanamento ma anche socio-economici: possono ad esempio fornire ai pensionati luoghi in cui incontrarsi e dedicarsi ad attività a loro consone, offrire opportunità di occupazione e integrazione sociale a disoccupati o migranti, contribuire al recupero di aree degradate e abbandonate altrimenti facile preda dell'illegalità, servire alle scuole come laboratori didattici. Gli orti inoltre costituiscono un'alternativa su piccola scala alla grande agricoltura intensiva, basata su ritmi di coltivazione innaturali e sull'ampio utilizzo di pesticidi, fitofarmaci, fertilizzanti, dannosa dunque per l'ambiente e la salute .

A New York dal 1978 esiste Green Thumb, un'associazione patrocinata dal Dipartimento dei Parchi che ha l'obiettivo di risanare zone degradate riconvertendole in orti urbani, che oltre a fornire prodotti bio per i mercatini locali, offrono spazi sociali per gli anziani, luoghi dove organizzare feste per le comunità di quartiere ed elaborare progetti di studio a contatto con la natura per i ragazzi.
<http://www.greenthumbnyc.org/>

Molti sono i Comuni italiani che stanno riconoscendo il valore di queste esperienze creando strutture apposite e indicendo bandi e concorsi per l'assegnazione e la gestione degli orti cittadini. (Torino, Bologna, Milano e Napoli, tra gli altri) www.ecodallecitta.it ("Coltivare Verde")



Orti sociali nel comune di Prato

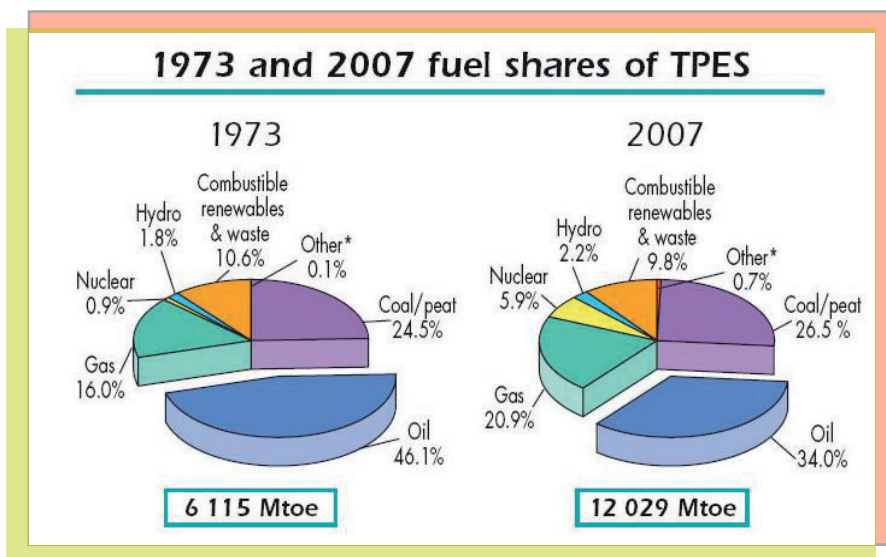




2 **Clima, energia ed edilizia**

Capitolo

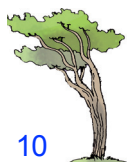
La lotta al cambiamento climatico comincia dalle scelte energetiche e impone la drastica riduzione dell'uso di combustibili fossili, che invece attualmente ancora alimentano la maggior parte della produzione energetica mondiale. La riduzione dei gas serra si ottiene sia con l'aumento dell'efficienza energetica, anche al fine di compensare la crescita prevista della domanda, sia con lo sviluppo dell'ampio ventaglio planetario delle energie rinnovabili disponibili senza costi e ovunque (vento, sole, geotermia, biomasse, correnti dei fiumi, maree..).



Suddivisione del fabbisogno mondiale d'energia per fonti primarie (TPES) *

Fonte: Rapporto IEA 2009

* Total Primary Energy Supplies. In figura Mtoe sta per milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, unità di misura in uso per i grandi bilanci energetici..





Gli interventi richiesti riguardano innanzitutto il settore dell'**edilizia e dei consumi abitativi**, che sono generalmente responsabili del 45% della domanda energetica complessiva, legata ai consumi elettrici, alla climatizzazione degli ambienti e alla produzione di acqua calda. La popolazione mondiale, soprattutto in Occidente, passa la maggior parte del proprio tempo tra casa ed ufficio. Gli edifici, pubblici e privati, tuttavia, sono spesso progettati e costruiti secondo i canoni superati, cioè senza prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili come fonti energetiche, né materiali eco-compatibili.

Alcune soluzioni permettono di costruire degli edifici più "sani" e "naturali". Ad esempio, l'**architettura bioclimatica** permette di costruire edifici con condizioni climatiche interne che consentono di evitare l'uso di climatizzatori ed impianti di riscaldamento, attraverso un'adeguata localizzazione, un opportuno isolamento degli edifici, l'impiego di materiali che regolino lo scambio termico tra ambiente interno ed esterno e l'utilizzo di fonti di energia pulita. Un po' come si faceva in passato, quando le mura delle abitazioni avevano lo spessore adatto a mantenere una temperatura interna soddisfacente in qualunque stagione. Mentre d'estate è possibile ricorrere a una corretta gestione della ventilazione naturale e a sistemi di "raffrescamento passivo", d'inverno diversi sono gli accorgimenti funzionali a un più efficiente riscaldamento della casa (Isolamento termico, pannelli solari, raggi infrarossi, pannelli radianti..): si tratta peraltro di tecniche che consentono, grazie alla riduzione dei consumi e quindi delle spese, di ammortizzare in breve tempo la spesa sostenuta. E' possibile così contribuire a migliorare le condizioni ambientali e dell'economia generale della città, nonché della qualità della vita dei cittadini, sia a livello locale che a livello globale.





Mentre l'UE sta lavorando per incrementare l'efficienza energetica con l'obiettivo di raggiungere una riduzione del 20% del consumo di energia entro il 2020, in Italia la **riqualificazione degli edifici** e dei condomini sta diventando un imperativo inderogabile: come evidenziato dal WWF nella Campagna Clima, circa il 75% delle abitazioni italiane sono state costruite prima del 1976, anno in cui per la prima volta furono introdotti per legge alcuni criteri di efficienza energetica. Ma oltre alle norme e agli incentivi è necessario superare alcune barriere culturali rappresentate dalla mancanza di informazione dell'utente finale, che non è consapevole dei vantaggi, anche economici, derivanti dagli interventi di efficienza energetica: secondo una ricerca dello IEFE – Istituto dell'Università Bocconi, condotta sulla Provincia di Milano, un euro investito nella sostituzione dei vetri ne restituisce oltre quattro, un euro investito nell'isolamento delle coperture o nella sostituzione delle caldaie ne rende più di due, un euro investito nell'isolamento a cappotto, nella sostituzione dei serramenti o in impianti solari termici ne restituisce uno e mezzo.

<http://generazioneclima.wwf.it/>

Uno studio pubblicato da ENEA a febbraio 2009 dimostra come la riqualificazione energetica degli edifici pubblici possa essere uno degli interventi vincenti per rilanciare l'economia e l'occupazione: l'indagine, condotta su un campione di circa 15.000 unità, tra scuole e uffici, ha dimostrato che la riqualificazione porterebbe ad una riduzione del 20% di energia consumata, con un taglio della bolletta di 420 milioni di euro/anno, e con un incremento complessivo del PIL intorno allo 0,6% e dell'occupazione di circa 150 mila unità. www.enea.it





Clima che cambia

L'impiego di fonti di energia non rinnovabili, come i combustibili fossili, per le attività industriali, le autovetture ed gli impianti di riscaldamento domestici, così come l'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura determina un aumento della concentrazione di gas serra.

La conseguenza è un innalzamento della temperatura media del nostro Pianeta, e uno sconvolgimento della stabilità climatica con effetti disastrosi come l'innalzamento del livello di mari ed oceani, cambiamenti di stagione repentini, alluvioni, cicloni e nubifragi sempre più frequenti e prolungati periodi di siccità, che alimentano il già preoccupante stato di desertificazione. Dai cambiamenti naturali e territoriali deriva un'alterazione degli ecosistemi, e conseguenze sociali disastrose, quali l'aumento della povertà e della fame nel mondo, o la maggiore diffusione di malattie infettive.

Uno scenario indesiderato, cui, tuttavia, si può iniziare a porre rimedio, adottando nuovi stili di vita. Sostituire fonti di energia non rinnovabili ed altamente inquinanti con energie rinnovabili può essere una prima soluzione, così come intervenire sul traffico o sulla gestione dei rifiuti e combattere la deforestazione; anche in agricoltura, si può incentivare l'agricoltura biologica ed un uso efficiente di macchinari, risorse idriche e fitofarmaci, per ridurre i costi energetici. La lotta al cambiamento climatico, soprattutto nei paesi più ricchi, parte dai piccoli gesti quotidiani che ognuno di noi può adottare: usare la bicicletta o i mezzi pubblici invece della macchina, spegnere le luci e gli apparecchi elettronici che non servono, consumare frutta e verdura che sia di stagione e prodotta localmente, riutilizzare gli oggetti anziché buttarli, riciclare la carta... sono tutte semplici azioni, spesso anche convenienti, che contribuiscono a rendere la società più equa e armoniosa.

Tetti verdi in Germania

Il Tetto verde prevede l'uso di terra e vegetazione al posto dell'ardesia, della tegola e di altri materiali industriali di copertura. All'apparenza è un vero e proprio giardino pensile, ma che, oltre a migliorare l'estetica, garantisce all'edificio isolamento e protezione tramite materiali facilmente disponibili. I vantaggi dei "green roofs" sono molteplici: riducono le esigenze di climatizzazione, filtrano l'aria inquinata, offrono un buon isolamento acustico, e in caso di forti piogge assorbono l'eccesso dell'acqua pluviale che altrimenti grava sul sistema fognario. Inoltre, come tutte le





oasi di verde urbano, aiutano a ridurre la temperatura della città in estate, abbassano il tasso d'inquinamento e di CO2 e possono anche servire a fini agricoli. In Germania, almeno 80 città da oltre 15 anni promuovono i tetti verdi, con incentivi pubblici che coprono oltre il 60% del costo.
www.greenroofs.com.

In Italia la tecnica è ancora poco diffusa; i Comuni di Reggio Emilia e Faenza sono fra i pochi offrire incentivi per il verde pensile.



Municipio di Chicago





Mobilità

Nonostante la diffusione di alcune tecnologie più pulite, il traffico continua a essere, soprattutto in Italia, la principale fonte di emissione per tutta una serie di inquinanti, che hanno effetti dannosi sulla salute e che colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione, come bambini ed anziani.

Aria di città

L'aria delle nostre città è gravemente contaminata da sostanze inquinanti derivanti dal traffico, quali il monossido e biossido di carbonio, gli ossidi di azoto, il benzene e le polveri sottili come le PM10, così chiamate perché misurano meno di dieci millesimi di millimetro.

In elevate concentrazioni gli effetti dannosi sulla salute di tali sostanze possono risultare in gravi alterazioni delle funzioni respiratorie, cardiache e nervose, soprattutto a danno di alcune fasce di popolazione quali neonati, cardiopatici, asmatici e anziani: gli ossidi di azoto, ad esempio, provocano irritazioni agli occhi ed al tratto respiratorio, fino ai casi più gravi di edema polmonare, il benzene è cancerogeno, le PM10 infiamma i tessuti polmonari, il monossido di carbonio (CO) riduce la capacità del sangue di trasportare ossigeno, mentre l'anidride carbonica (CO₂) ha impatto soprattutto sull'ambiente, essendo il gas maggiormente responsabile del riscaldamento globale.

Gli ossidi di azoto inoltre, reagendo con altre sostanze inquinanti (COV) e la luce del sole, generano il c.d. "smog" fotochimico, tossico per tutti gli esseri viventi, anche animali e vegetali, che ha forte potere ossidante (dunque è in grado di degradare molti materiali) ed è responsabile delle piogge acide.

Un sistema di trasporti sostenibile richiede un ripensamento della mobilità inter ed intraurbana, che garantisca la possibilità di movimento di cittadini, merci e servizi, riducendo allo stesso tempo l'inquinamento atmosferico e acustico, la congestione e gli incidenti.

La questione della mobilità è problematica perché qualsiasi soluzione, politica e tecnologica, deve confrontarsi con l'imperante esigenza di spostarsi in tempi sempre più rapidi e da parte di un numero sempre





crescente di persone, e in alcuni casi si scontra con barriere culturali legate alla difficoltà dei singoli ad accettare mutamenti nell'organizzazione dei propri spostamenti e stili di vita. Gli interventi delle amministrazioni pubbliche sono infatti fondamentali; tuttavia sono le scelte quotidiane di mobilità dei cittadini, che pianificano dal basso le città, che sono decisive per orientare la mobilità verso uno scenario futuro più vivibile.

La città deve essere ideata in modo da prevedere gli adeguati spazi e servizi per i mezzi pubblici o da favorire l'uso della bicicletta attraverso la costruzione di piste ciclabili ed accorgimenti per la sicurezza dei ciclisti. E' importante, ad esempio, prevedere dei percorsi casa-scuola sicuri ed accessibili, che incentivino la **mobilità pedonale e ciclabile** degli studenti. Diverse città si stanno attrezzando, ad esempio, con strutture che consentano il **bike-sharing**, ovvero la condivisione di biciclette pubbliche per chi non ha o non vuole utilizzare una bicicletta propria.

Altre soluzioni, invece, promuovono un diverso modo di utilizzare le autovetture private, come il **car-pooling**, che consiste nella condivisione di automobili private, con ripartizione di costi, tra persone che percorrono la medesima tratta nelle stesse fasce orarie, o il **car-sharing**, che segue lo stesso principio, ma con automobili a noleggio. Ciò permette di ridurre l'impatto ambientale della mobilità, senza rinunciare alla comodità dell'autovettura. Inoltre, la disponibilità di mezzi pubblici, di servizi di bike-sharing o car-sharing/pooling favorisce un **trasporto intermodale**, ossia un uso combinato di diverse modalità di trasporto e di diversi vettori che permette ai cittadini di spostarsi scegliendo tra più opzioni, in modo flessibile e con un impatto ambientale complessivamente minore.

Il car-sharing ed il car-pooling, in particolare, dimostrano che per affrontare il tema della mobilità spesso è sufficiente un'organizzazione più efficiente dei turni di lavoro. Per questo, alcune aziende hanno introdotto la figura del **mobility manager** o strumenti come il **Piano spostamenti casa-lavoro** (PSCL),





con il compito di ottimizzare gli spostamenti sistematici dei dipendenti. Inoltre, presso gli uffici del Comune, esiste il “**responsabile della mobilità di area**”, che coordina i responsabili della mobilità aziendale, promuove le iniziative di mobilità di area, monitora gli effetti delle misure adottate e coordina i PSCL delle aziende.

Un'altra possibilità per ridurre l'inquinamento atmosferico prodotto dalla mobilità è la diffusione delle **auto ecologiche**. Diversi Stati hanno introdotto una normativa che costringe i produttori di automobili ad utilizzare tecnologie meno inquinanti (es. le normative euro4 ed euro5 dell'UE). Dopo le auto a benzina “verde” senza piombo, quelle elettriche, ibride, a gas metano e Gpl, la nuova frontiera sono le automobili **ad idrogeno**, che emetterebbero solo vapore acqueo. Si tratta, tuttavia, di una tecnologia ancora da perfezionare, soprattutto per le difficoltà di produzione, in quanto il processo di separazione dell'idrogeno dall'ossigeno richiede comunque energia, che, se fosse prodotta dalle fonti tradizionali (petrolio, carbone, etc.), dunque inquinanti, non risolverebbe il problema ambientale, pur riducendo comunque in città il tasso di sostanze tossiche che impattano sulla salute, come benzene e PM10.

Le moderne tecnologie possono fornire un sussidio importante per la gestione della mobilità, a partire dai sistemi di **Information Technology** (ITs), per le informazioni sul traffico o la segnalazione dei parcheggi, fino all'impiego nell'ambito lavorativo, con la diffusione del telelavoro, anche part-time o limitato a specifiche mansioni.

Altre soluzioni consistono nel limitare il traffico nei centri storici, in modo da attenuare gli effetti dell'inquinamento sul patrimonio urbano. Alcune modalità sono il **pedaggio urbano**, ossia l'accesso a pagamento a determinate zone urbane (l'Ecopass a Milano) o l'accesso a tempo limitato (le ZTL a Roma), la sosta a pagamento,



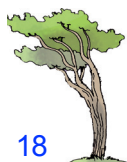


il Park and ride, cioè zone predisposte all'interscambio tra mezzi privati e pubblici, i crediti di mobilità, come quelli stabiliti dal Comune di Genova, che assegnano ai cittadini un certo ammontare di crediti da “spendere” in trasporto pubblico, sosta, pedaggio urbano, Car-sharing, Bike-sharing o utilizzo di mezzi privati.

Tra le migliori pratiche in tema di mobilità sostenibile numerosi sono i casi di notevole interesse.

A Malmo, in Svezia, si è sperimentato un sistema di monitoraggio e informazione per una flotta di camion da trasporto merci dotati di Gps e connessi tra loro che consentisse di indicare in tempo reale i percorsi più brevi, coordinare le consegne con notevole risparmio economico, di tempo, km ed emissioni inquinanti. La città di Malmo ha in progetto di espandere questi sistemi di coordinamento del traffico su larga scala.

http://www.eltis.org/study_sheet.phtml?study_id=2458&lang1=en





Rifiuti e Consumi

La crescita esponenziale delle attività umane ha, come conseguenza, non solo il progresso, ma anche la produzione di rifiuti, ovvero di oggetti e materiali che non svolgono più la funzione per cui sono stati concepiti. In Italia, ciascun cittadino produce 500 kg di rifiuti all'anno, che significano 30 milioni e mezzo di tonnellate di scarti da gestire in un anno.

I rifiuti sono una "prerogativa" prettamente umana, poiché in natura non esiste nulla di simile, in quanto tutto il materiale di scarto viene decomposto e rimesso in circolo. La città sostenibile dovrebbe avvicinarsi, dunque, a questo modello naturale, con la collaborazione di cittadini ed autorità. Infatti, non è possibile risolvere il problema dei rifiuti semplicemente attraverso lo smaltimento in discariche, che invece continua a essere la modalità più diffusa nel nostro paese. Una gestione efficace, al contrario, è quella che si articola attraverso le cosiddette "cinque R": **Raccolta, Riciclo, Riuso, Riduzione e Recupero**.

La difficoltà di gestire i rifiuti nasce già a monte da una raccolta indiscriminata, poiché genera un accumulo di rifiuti senza la possibilità di individuare ciò che può essere riciclato o riutilizzato. La **raccolta differenziata**, invece, permette di classificare i rifiuti a seconda della natura e di destinarli alle soluzioni di più appropriate e sostenibili.

La raccolta differenziata è il primo passo per il **riciclo**, processo che ha lo scopo di recuperare dai rifiuti il materiale che può essere riutilizzato per costruire nuovi prodotti. E' un processo che implica sia la volontà e l'impegno dei singoli, che l'esistenza di infrastrutture adatte, fondamentali per ridurre la quantità di materiale destinata allo smaltimento.

Ad esempio, riciclare una tonnellata di carta selezionata attraverso la raccolta differenziata vuol dire risparmiare ben 14 alberi di alto fusto, 350 tonnellate di acqua e 250 Kg di petrolio. E con il "**compostaggio**" è possibile recuperare completamente tutti gli scarti di cucina e del giardinaggio (che rappresentano quasi la metà dei rifiuti che ogni famiglia produce giornalmente!)





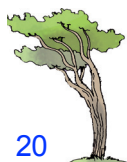
trasformandoli in concime per le piante anzichè destinarli alla discarica. Ridurre i rifiuti significa, tuttavia, non solo riciclarli, ma anche eliminare gli sprechi, cambiando lo stile di vita basato sulla cultura dell'usa e getta, sicuramente comoda, ma che ha effetti devastanti sull'ambiente.

Prima ancora che alla raccolta differenziata e al riciclo è importante fare attenzione alla **prevenzione**, alla diminuzione cioè della quantità dei rifiuti prodotti: bisogna far sì che i beni usati possano avere una seconda vita, anziché essere gettati, scegliere prodotti riutilizzabili, con poco o nessun imballaggio, aventi marchi ambientali o ispirati all' "eco-design" (dove la prevenzione dei rifiuti è integrata all'interno dei criteri di ideazione e del ciclo di fabbricazione). E poi: noleggiare piuttosto che acquistare, preferire l'acqua del rubinetto all'acqua imbottigliata, comprare all'ingrosso, fare attenzione alle date di scadenza, regalare i prodotti che non servono più.. sono tutte soluzioni che alleggeriscono la pattumiera e che si possono realizzare in modo semplice e conveniente.

Settimana Europea della Riduzione dei Rifiuti

www.ewwr.eu

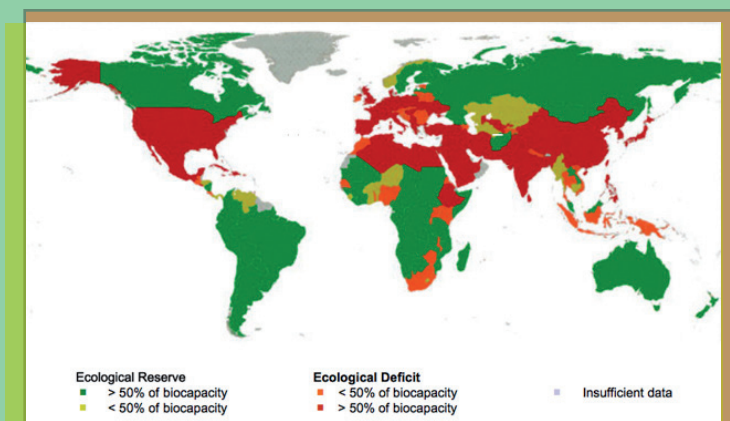
www.menorifiuti.org





La pressione urbana sugli ecosistemi

La crescita demografica si concentra nelle aree urbane e si accompagna a consumi sempre crescenti, risultando in una pressione senza precedenti sulle risorse naturali e sull'ambiente. Gli ecosistemi infatti rappresentano un utile servizio per l'uomo, in quanto forniscono risorse naturali, essenziali per la vita umana, e assorbono inquinamento, emissioni e rifiuti. E' necessario però che l'uomo rispetti il tempo di cui la natura ha bisogno per rigenerarsi e smaltire i suoi impatti. Secondo i calcoli dell'impronta ecologica (Living Planet Report) molti sono i paesi, che sono in debito ecologico, cioè consumano più di quanto i loro ecosistemi siano in grado di produrre: se tutti i cittadini del mondo vivessero come un abitante di una città europea, avremmo bisogno di 2,6 pianeti per avere sufficienti risorse per tutti e poter smaltire i rifiuti prodotti.



La mappa, basata sui dati del 2006, mostra i paesi con un'impronta ecologica minore della propria bio-capacità (ecological reserve in verde) e i paesi con un'impronta ecologica maggiore della propria bio-capacità (ecological deficit in rosso). Per esempio: l'Italia risulta avere un deficit ecologico maggiore del 50% della sua bio-capacità ("Ecological Deficit > 50% of biocapacity") poiché la sua impronta ecologica è maggiore del 50% della sua bio-capacità; il Brasile risulta essere una riserva ecologica per più del 50% della sua bio-capacità ("Ecological Reserve > 50% of biocapacity") poiché la sua impronta ecologica è minore del 50% della sua bio-capacità e, quindi, più del 50% della sua bio-capacità risulta non utilizzata all'interno del paese.

Fonte: www.footprintnetwork.org





Rallentiamo: Slowmovement e Banche del tempo

Slowmovement è un movimento culturale indipendente che promuove un modo di pensare e vivere all'insegna della 'lentezza' e della riflessione come opportunità per comprendere i bisogni essenziali dell'uomo e dell'ambiente per dare forma concreta allo sviluppo sostenibile e solidale della società

Slowfood, il movimento per la tutela e il diritto al piacere e la sua riscoperta. Il piacere è quello alimentare, dritto, sensibile, condiviso e responsabile, che Slowfood comunica e studia promuovendo, attraverso l'educazione, un nuovo modello alimentare, rispettoso dell'ambiente, delle biodiversità, delle tradizioni e delle identità culturali, capace di avvicinare i consumatori al mondo della produzione, creando una rete virtuosa di relazioni internazionali e una maggior condivisione di saperi. www.slowfood.it

Cittaslow è un network internazionale di città, animate da individui curiosi del tempo ritrovato, dove l'uomo è ancora protagonista del lento, benefico succedersi delle stagioni, in alternativa alla frenetica omologazione e globalizzazione delle città contemporanee.

Cittaslow si propone di allargare la filosofia di Slow Food alle comunità locali e al governo delle città, applicando i concetti dell'ecogastronomia alla pratica del vivere quotidiano, promuovendo la protezione dell'ambiente, della salute e delle peculiarità umane, sociale e culturali delle città e dei loro territori. <http://cittaslow.blogspot.com>

Banca del Tempo è un tipo di associazione che si basa sullo scambio gratuito di tempo. Sono degli istituti di credito in cui le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo, anziché del denaro. Si basano sui principi di reciprocità e di pari dignità delle attività scambiate. Ogni nuovo aderente accresce il "portafoglio" di scambi disponibili aumentando di conseguenza la ricchezza 'umana' e 'sociale', non solo 'economica' di tutti gli aderenti. Come funziona: ogni persona mette a disposizione alcune ore del 'suo' tempo agli altri per fornire loro una certa competenza. Le "ore" date sono accreditate nella Banca e può accadere così che non sia la stessa persona alla quale si era dedicato del proprio tempo a 'rimborsarle', ma un'altra. Ogni ora è valutata come tale e non sulla base del valore del tipo di prestazione svolta.

www.banchedeltempodiroma.it





Città a misura di tutti

Un bambino direbbe che la sua città ideale dovrebbe avere tanti parchi-giochi, chi è diversamente abile farebbe notare la presenza di barriere architettoniche, chi vive in periferia sosterrebbe l'importanza di riqualificare zone spesso trascurate e mal collegate con il centro urbano. Insomma, basterebbe saper ascoltare ed osservare meglio ciò che ci circonda per poter tratteggiare i contorni della città ideale.

Negli ultimi decenni la città hanno visto ridursi gli spazi vitali dedicati all'incontro e all'interazione tra i suoi abitanti privilegiando le esigenze massive del commercio, del lavoro, del trasporto e del turismo di massa. A subire i danni principali di queste politiche urbanistiche sono non solo alcune fasce meno protette, come disabili, i minori disagiati, gli anziani, ma anche i bambini e le famiglie.

Bambini

La città deve essere strutturata e gestita in modo che i bambini abbiano la possibilità di uscire di casa, recarsi a scuola, incontrarsi e giocare negli spazi pubblici senza essere necessariamente accompagnati dagli adulti: questo permette loro di vivere esperienze fondamentali per la crescita, come l'esplorazione, la scoperta, la sorpresa e l'avventura. I bambini delle città moderne sono spesso invece costretti a vivere lunghi momenti di solitudine, in un contesto domestico controllato, vedendo appagate le loro necessità solo attraverso il consumo di beni materiali o mediatici.

Una città, grande o piccola che sia, concepita "a misura di bambino" prevede spazi, giardini, piazze, cortili dove i giovani cittadini si muovono in sicurezza, al riparo dalle insidie del traffico dell'inquinamento, della delinquenza e delle intolleranze.

È un città inoltre che offre servizi e iniziative di aggregazione e di animazione culturale, come feste, ludoteche, spettacoli, laboratori e giochi sportivi, attività che al carattere ricreativo uniscono una grande valenza formativa.





La città deve inoltre valorizzare il ruolo di “cittadinanza attiva” dei bambini. Il bambino è infatti portatore di opinioni e proposte, e capace di interpretare ed esprimere i propri bisogni meglio di chiunque altro. E visto che i bisogni dei bambini coincidono con quelli di gran parte dei cittadini, specialmente delle fasce meno protette, una città che ascolta i bambini è una città dove tutti vivono bene. Alcune amministrazioni comunali particolarmente illuminate hanno istituito su questa base dei veri e propri “Consigli dei ragazzi”.



Consiglio comunale dei ragazzi a San Vito dei Normanni in Puglia





Città dei Bambini

Il progetto la “Città dei Bambini” (www.lacittadeibambini.org), avviato negli anni '90 dall'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, ha proprio l'obiettivo di promuovere una nuova filosofia di governo della città che assume i bambini come parametri e come garanti delle necessità di tutti i cittadini. Diverse sono le amministrazioni comunali italiane che hanno aderito al progetto. Interessante l'esperienza di Pesaro che, con il progetto “A scuola da soli”, vede i bambini impegnati in attività di “educazione collettiva” finalizzate a migliorare la sicurezza e l'accessibilità degli spazi urbani, e a sensibilizzare automobilisti e motociclisti sui diritti dei pedoni.

www.pesaroambiente.it/dettaglio scheda.asp?id=675

Disabili

Nel 2006 l'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato la “Convenzione sui diritti delle persone con disabilità”, intendendo per disabili tutti coloro che hanno minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che possono impedire la piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri.

Nelle città il superamento delle barriere, non solo architettoniche ma anche umane e culturali, riguarda tutta la popolazione, perché chiunque, nel corso della vita, può subire periodi di non autosufficienza o inabilità. La città, con i suoi servizi, le sue strutture e i suoi spazi, sia pubblici che privati, deve essere fruibile e accessibile per ogni cittadino, al fine di consentire anche alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli ambiti della vita cittadina, compresi i trasporti, i sistemi e le tecnologie di informazione, le strutture scolastiche e sanitarie.

Questo implica non solo la rimozione di alcuni ostacoli, ma anche l'adeguamento delle strutture e l'offerta di servizi di assistenza e di mediazione.

La Convenzione ONU sui diritti dei disabili è stata ratificata dall'Italia nel 2008.

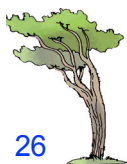




Genova accessibile

Terre di Mare è un portale informativo sulle opportunità turistiche accessibili alle persone disabili a Genova e in Liguria; fornisce un'ampia gamma di informazioni su cinema, hotel, ristoranti, musei, aeroporti, treni, servizi di assistenza etc. (www.terredimare.it).

Sempre a Genova è in via di sperimentazione il progetto "Ask.it", che coinvolge 8 città europee pilota ed è finalizzato a creare una piattaforma informativa per viaggiatori con disabilità. I test prevedono l'utilizzo di dispositivi quali cellulari, palmari e PC tramite i quali gli utenti hanno accesso a informazioni e mappature sull'accessibilità di diversi percorsi urbani, sulla viabilità e sui mezzi di trasporto, sui luoghi di interesse ed eventi di tipo sociale e culturale.





Patrimoni e multiculturalità

Le città si distinguono per ricchezza di monumenti, edifici, musei e siti di valore storico, estetico, archeologico, naturalistico, antropologico: è un patrimonio che rappresenta l'anima della città, il simbolo della sua identità che si tramanda di generazione in generazione, ma che è anche in continuo divenire, riflettendo esigenze e cambiamenti della società, socio-culturali e politico-economici.

Siti, monumenti, parchi (e tra questi i "Patrimoni dell'Umanità" protetti dall'UNESCO) garantiscono un'elevata qualità della vita alla comunità che vi risiede, sono fattore di coesione sociale, stimolo di crescita, anche intellettuale, e possono contribuire allo sviluppo economico, soprattutto grazie al **turismo**. Tuttavia, soprattutto laddove è presente un patrimonio di elevato interesse, un turismo di massa può indurre pratiche scorrette e avvilenti per il territorio (strutture turistiche invasive, sviluppo urbano irrazionale, inquinamento, rifiuti, etc.), quando invece si tratta di incentivare un turismo responsabile che valorizzi l'area, le sue risorse e le sue identità, permettendone la fruibilità e la conservazione e che faccia leva sul coinvolgimento di tutti gli attori della comunità locale. Le ricchezze da salvaguardare e promuovere secondo criteri di sostenibilità non si esauriscono nei luoghi e siti della memoria ma si estendono a tutto quell'insieme di pratiche, espressioni, tradizioni e saperi che fanno parte integrante dell'identità di una comunità: il c.d. **Patrimonio Immateriale** così definito dalla Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale del 2003. I beni immateriali, come, feste, riti, danze e linguaggi, sono espressioni delle **diversità culturali** che caratterizzano e arricchiscono il nostro mondo tanto quanto gli ecosistemi e la biodiversità, e hanno un ruolo centrale nello sviluppo sostenibile, che nell'importanza data al contesto locale e all'arricchimento culturale reciproco trova uno dei motori della crescita generale delle società e della costruzione della pace.

Le città, in particolare, sono crocevia di culture diverse, luogo di incontro di persone provenienti da paesi distinti, con usi, costumi, tradizioni e religioni differenti.

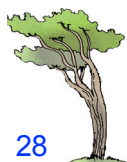




Le città, come realtà dove le culture si mescolano e reciprocamente influenzano, rappresentano uno spazio privilegiato dove promuovere il dialogo tra le diversità culturali, agevolando l'integrazione tra i diversi soggetti coinvolti e tra generazioni diverse. Nella città interculturale i diversi gruppi si completano, come i pezzi di un puzzle, e la diversità diventa fonte di ricchezza e di crescita, attraverso l'apprendimento reciproco, la condivisione e contaminazione.

I protagonisti di questo confronto devono essere stimolati a partecipare alle scelte comuni per il miglioramento della città, ma anche a mettere in gioco se stessi, le proprie sensibilità, conoscenze, e stereotipi, ad essere aperti al cambiamento. In questo senso, risulta importante che le città come 'fabbrica' di sviluppo, non solo economico, ma umano, siano 'a misura delle diversità culturali', tanto nelle strutture, nei servizi quanto nei percorsi formativi e informativi proposti etc., permettendo a tutte le componenti della società - singoli e collettività - di leggere e vivere in modo consapevole il confronto quotidiano con le dinamiche di una società in continua trasformazione.

Le città sostenibili diventano così i nodi della rete del mondo





Democrazia e Governance partecipata

Dalle polis greche ad oggi, il modo in cui l'ideale democratico ha trovato forma ha subito cambiamenti, in base alle esigenze storiche ed ai mutamenti sociali. Non cambia, tuttavia, il concetto che è alla base di questa parola, ovvero la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. La responsabilità di ciascuno nell'ambito dell'amministrazione della città, infatti, non si esaurisce nel momento del voto, ma deve permeare ogni singola azione. Questo richiede una forte consapevolezza del proprio ruolo e l'assunzione di responsabilità da parte di ognuno.

Essere cittadini vuol dire partecipare ai processi decisionali ed incidere sulla vita della città. Questo implica da parte di chi amministra la città sia un impegno a formare ed informare la società che a fornire gli strumenti più adatti di partecipazione, affinché la comunità locale possa condividere effettivamente le decisioni pubbliche e le loro conseguenze, evitando che siano semplicemente imposte dall'alto.

Come coinvolgere i cittadini? Esistono tante forme e gradi possibili di partecipazione, dalla semplice informazione alla raccolta delle opinioni con metodi statistici, fino a forme più avanzate modulate attraverso l'interazione, con cui si consente ai cittadini di contribuire attivamente alle scelte politiche.

Pianificare insieme

Le **Agenda 21** Locali sono processi partecipati ideati per realizzare gli obiettivi internazionali di sviluppo sostenibile a livello locale. Prevedono la predisposizione, in modo partecipato, di un piano d'azione strategico di lungo termine, multi-settoriale, coinvolgendo attivamente istituzioni, imprese, associazioni e ogni altro portatore di interesse della comunità locale. La procedura si snoda attraverso assemblee, forum e tavoli tecnici, fasi di analisi e definizione dei problemi, di individuazione degli scenari possibili, di definizione dei piani di azione e infine di monitoraggio delle azioni e della loro rispondenza agli obiettivi iniziali. In realtà non è possibile delineare una modalità univoca di svolgimento del processo,





adattabile a ogni contesto territoriale: le modalità e gli strumenti variano a seconda delle specificità del territorio in cui si applicano.

Come si legge nell'Agenda 21, il Programma approvato al Vertice ONU di Rio de Janeiro nel 1992 (Earth Summit) "ogni autorità locale deve aprire un dialogo con i propri cittadini, con le associazioni e con le imprese private ed adottare una Agenda 21 Locale. Attraverso la consultazione e la costruzione di consenso, le autorità locali possono imparare dalla comunità locale e dalle imprese e possono acquisire le informazioni necessarie per la formulazione delle migliori strategie. Il processo di consultazione può aumentare la consapevolezza delle famiglie sui temi dello sviluppo sostenibile". (Capitolo 28).

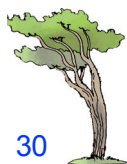
Altri strumenti che le amministrazioni locali possono utilizzare per promuovere la democrazia attiva sono: il **Bilancio partecipativo**, che coinvolge direttamente i cittadini nell'elaborazione delle priorità di spesa e negli investimenti degli enti locali; la **Progettazione Urbana Integrata** che prevede che siano i cittadini tutti insieme a decidere i singoli progetti nell'ambito delle trasformazioni urbane e della riqualificazione di spazi pubblici e zone svantaggiate; i **Piani per la Salute**, che propongono interventi pluriennali di promozione della salute, e sono realizzati da una pluralità di attori; i **Consigli dei Ragazzi**, veri e propri Consigli Comunali, formati però da bambini e ragazzi che prendono parte a decisioni su problemi della propria città, o della propria scuola o che decidono come investire una somma di denaro affidata loro dal Comune.

L'Italia è, insieme alla Spagna, uno dei paesi maggiormente coinvolto nella diffusione del processo di Agenda 21 Locale, con quasi mille enti locali (comuni, province, comunità montane, enti parco) che, avendo sottoscritto la Carta di Aalborg, si sono impegnati a promuovere l'Agenda 21 locale, e numerose centinaia di processi attivati, soprattutto in Lombardia ed Emilia Romagna,

Nel 1998 è stato creato un Coordinamento Nazionale . www.a21italy.it/

Uno di questi processi virtuosi è stato attuato nel Comune di Cinisello Balsamo che ha attivato una serie di iniziative, quali i gruppi di acquisto di pannelli fotovoltaici, il sistema di acquisti ecologici da parte dell'amministrazione (Green Public Procurement), le sperimentazioni per il miglioramento della raccolta differenziata, il kit ecologico per gli studenti etc.

www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/sitospip/spip.php?sommaire





I “processi decisionali partecipativi” sono attuati al meglio su scala territoriale, sempre che ci siano enti locali disposti a promuoverli. Quando tali processi sono portati avanti con serietà producono una fruttifera collaborazione tra cittadini e istituzioni, che migliora notevolmente le capacità di analizzare le problematiche e individuare di soluzioni efficaci e credibili. Il risultato finale è che le decisioni condivise sono più ponderate, meno conflittuali, e più facilmente realizzabili.





8 Cittadinanza globale

Capitolo

La nostra vita, dai più piccoli gesti quotidiani alle più alte aspirazioni, è sempre più globale. Il mondo è come una grande rete, i cui fili sono le nuove tecnologie per la comunicazione, mezzi di trasporto sempre più rapidi e capillari, centri commerciali dove si trovano prodotti provenienti da ogni angolo del mondo. Nessuno può restarne fuori, perché, anche restando in casa propria, i media diffondono modelli culturali e stili di vita condivisi su scala globale, e, come i cambiamenti climatici ci insegnano, le ripercussioni di alcuni comportamenti insostenibili si sentono, a volte in modo purtroppo catastrofico, in regioni del globo molto distanti. Per effetto della globalizzazione, che da processo economico è divenuta un processo anche culturale, gli orizzonti si allargano, si rimescolano abitudini e tendenze, si condividono esperienze. Tutto ciò costruisce la nostra identità di cittadini del mondo, e ci induce a superare la dimensione locale/nazionale, per affacciarci alla condivisione ed alla difesa di principi comuni ed universali.

Essere cittadini globali implica anche essere consapevoli delle proprie responsabilità nei confronti degli altri e delle risorse naturali che condividiamo con loro. *Una farfalla che batte le ali in Brasile può provocare un tornado in Texas*: Questa immagine vale più di mille parole per spiegare l'interdipendenza tra i cittadini del mondo. Significa che ogni volta che prendiamo una decisione, dobbiamo essere consapevoli che, nel bene o nel male, le conseguenze si ripercuoteranno su tutti. Quando scegliamo di andare a scuola in bicicletta, o di separare i rifiuti, o di chiedere il rispetto dei nostri diritti, l'impatto non è solo sulla nostra vita, ma sul benessere, o malessere, globale ed intergenerazionale.

Cittadinanza globale, quindi, vuol dire agire localmente pensando globalmente.





Gli Aalborg commitments

Nell'ambito della European Sustainable Cities and Towns Campaign– Campagna Europea che ha l'obiettivo di aiutare i governi locali nell'adozione di buone pratiche di sostenibilità per le città – sono stati adottati nel 2004 gli Aalborg Commitments (“Impegni di Aalborg”). Si tratta di una carta di impegni che individua, in 10 aree tematiche, obiettivi e priorità per uno sviluppo urbano sostenibile, uno sviluppo cioè che sappia affrontare in modo integrato gli aspetti ambientali, sociali ed economici, e coinvolga tutti i livelli di governo, le collettività, i cittadini in processi locali partecipativi.

Gli Aalborg Commitments partono dall'esperienza avviata dieci anni prima con la Carta di Aalborg, che in Italia è stata sottoscritta da circa 900 enti locali, con lo scopo di tradurla in impegni concreti e contribuire al processo di diffusione dell'Agenda 21 Locale.

www.aalborgplus10.dk





La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è stata istituita nel 1950 allo scopo di favorire l'attuazione e la diffusione in Italia dei programmi dell'UNESCO.

La Commissione ha, tra le altre cose, il compito di fornire pareri e raccomandazioni al Governo Italiano ed alle Pubbliche Amministrazioni in relazione ai programmi UNESCO, coinvolgere la società civile, scientifica e culturale del Paese nelle iniziative dell'Organizzazione e svolgere altre funzioni di collegamento tra l'Italia e l'UNESCO.

Le Commissioni Nazionali, previste dall'art.VII della Costituzione dell'UNESCO, sono presenti in tutti gli Stati membri. La loro istituzione è a cura degli Stati stessi.

Redazione:

**Filippo A. Delogu, Antonio Libonati, Federica Pacella,
Federica Rolle, Francesco Tognana**

Foto di copertina:

Carlo Stanga – www.carlostanga.com

Progetto grafico:

Alberto Malberti

Stampa:

SOGRAF S.R.L

Questa pubblicazione è stata stampata su carta
ecologica ECF Free Life Symbol Satin Fedrigoni

Si ringrazia Poste Italiane per il contributo

novembre 2009

Posteitaliane